



Rassegna Stampa

Napoli, giovedì 4 novembre 2010

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco
081 7872037 interno 206
ufficio.stampa@gescosociale.it

Presentazione

agendO 2011 acqua

Dedicata all'acqua la nuova agenda di Gesco edizioni

Dodici racconti e dodici fotografie per parlare di uno dei temi più sentiti e attuali del nostro tempo. Parte del ricavato delle vendite sarà destinato alla campagna per i beni comuni. Testimonial gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito

Giovedì 4 novembre 2010

ore 11.00

Napoli, Sala Multimediale

Via Verdi, 35

NAPOLI - Sarà presentata giovedì 4 novembre 2010 alle ore 11.00 presso la Sala Multimediale del Comune di Napoli (in Via Verdi, 35) **agendO 2011 acqua** la nuova agenda di Gesco edizioni. Interverranno alla presentazione il presidente di Gesco Edizioni Sergio D'Angelo e il curatore dell'agenda Guido Piccoli, con gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito, entrambi testimonial dell'iniziativa.

agendO non è solo un taccuino quotidiano ma rappresenta concretamente l'impegno sociale di chi lo realizza e di chi lo acquista. Gesco edizioni la dedica ogni anno ad un tema diverso, destinando parte del ricavato delle vendite a sostegno di un progetto sociale.

Per il 2011 il tema scelto è l'acqua: una risorsa che appartiene a tutti, una proprietà collettiva indispensabile alla sopravvivenza umana e che non può essere venduta.

agendO 2011 ne parla con scritti di testimoni del nostro tempo: Pino Cacucci, Italo Calvino, Giobbe Covatta, Erri De Luca, Eduardo Galeano, Gabriel García Márquez, Ryszard Kapuściński, Primo Levi, Cesare Pavese, Fabrizia Ramondino, Vandana Shiva, Leonardo Sciascia. Dodici brani affiancati da altrettante immagini, firmate da Giovanni Berisio, Rosanna Di Domenico, Eliana Esposito, Mario La Porta, Teresa Mangiacapra, Paolo Rizzi, Andrea Sabbadini, Massimo Vicinanza.

Con **agendO 2011** Gesco Edizioni vuole sostenere la lotta sull'acqua pubblica, destinando a una campagna sui beni comuni dell'associazione Campo Libero parte del ricavato delle vendite.

L'agenda è stampata in 10mila copie, distribuita nelle principali librerie italiane. È in tre variazioni di colori, verde, rosa e viola, e in due versioni, settimanale e giornaliera.

Il curatore è lo scrittore e giornalista Guido Piccoli mentre il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello Studio Eikon.

Gesco edizioni è una casa editrice nata nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, dell'economia sociale e del welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco.

Ufficio stampa

Ida Palisi 320 5698735 - 081 7872037 interno 206 ufficio.stampa@gescosociale.it



L'INIZIATIVA DELLA GESCO

agendO 2011, l'acqua pubblica madre di tutti i beni comuni

Dedicata all'acqua la nuova agenda di Gesco edizioni

Dodici racconti e dodici fotografie per parlare di uno dei temi più sentiti e attuali del nostro tempo. Parte del ricavato delle vendite sarà

destinato alla campagna per i beni comuni. Testimonial gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito. Sarà presentato domani, giovedì 4 novembre 2010 alle ore 11.00, presso la Sala Multimediale del Comune di Napoli (in Via Verdi, 35). agendO 2011 acqua la nuova agenda di Gesco edizioni. Interverranno alla presentazione il presidente di Gesco Edizioni **Sergio D'Angelo** e il curatore dell'agenda **Guido Piccoli**, con gli attori **Rosaria De Cicco** e **Mario Porfito**, entrambi testimonial dell'iniziativa. Approfondimenti: **Speciale Oro blu**

agendO non è solo un taccuino quotidiano ma rappresenta concretamente l'impegno sociale di chi lo realizza e di chi lo acquista. Gesco edizioni la dedica ogni anno ad un tema diverso, destinando parte del ricavato delle vendite a sostegno di un progetto sociale.

Per il 2011 il tema scelto è l'acqua: una risorsa che appartiene a tutti, una proprietà collettiva indispensabile alla sopravvivenza umana e che non può essere venduta.

agendO 2011 ne parla con scritti di testimoni del nostro tempo: Pino Cacucci, Italo Calvino, Giobbe Covatta, Erri De Luca, Eduardo Galeano, Gabriel García Márquez, Ryszard Kapuściński, Primo Levi, Cesare Pavese, Fabrizia Ramondino, Vandana Shiva, Leonardo Sciascia. Dodici brani affiancati da altrettante immagini, firmate da Giovanni Berisio, Rosanna Di Domenico, Eliana Esposito, Mario La Porta, Teresa Mangiacapra, Paolo Rizzi, Andrea Sabbadini, Massimo Vicinanza.

Con agendO 2011 Gesco Edizioni vuole sostenere la lotta sull'acqua pubblica, destinando a una campagna sui beni comuni dell'associazione Campo Libero parte del ricavato delle vendite.

L'agenda è stampata in 10mila copie, distribuita nelle principali librerie italiane. È in tre variazioni di colori, verde, rosa e viola, e in due versioni, settimanale e giornaliera.

Il curatore è lo scrittore e giornalista Guido Piccoli mentre il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello Studio Eikon.

Gesco edizioni è una casa editrice nata nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, dell'economia sociale e del welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco.

2010-11-03 14:42:20

(napoli@agenziami.it)

Mare e Pesca

Napoli. Il 4 ore 11, si presenta AgendO 2011 Acqua

2/11/2010

di **Ida Palisi**



Stampa



Napoli. Presentazione AgendO 2011 acqua
Dedicata all'acqua la nuova agenda di Gesco edizioni

Dodici racconti e dodici fotografie per parlare di uno dei temi più sentiti e attuali del nostro tempo.
Parte del ricavato delle vendite sarà destinato alla campagna per i beni comuni.
Testimonial gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito

Giovedì 4 novembre 2010
ore 11.00
Napoli, Sala Multimediale

Via Verdi, 35

NAPOLI – Sarà presentata giovedì 4 novembre 2010 alle ore 11.00 presso la Sala Multimediale del Comune di Napoli (in Via Verdi, 35) agendO 2011 acqua la nuova agenda di Gesco edizioni. Interverranno alla presentazione il presidente di Gesco Edizioni Sergio D'Angelo e il curatore dell'agenda Guido Piccoli, con gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito, entrambi testimonial dell'iniziativa.

agendO non è solo un taccuino quotidiano ma rappresenta concretamente l'impegno sociale di chi lo realizza e di chi lo acquista. Gesco edizioni la dedica ogni anno ad un tema diverso, destinando parte del ricavato delle vendite a sostegno di un progetto sociale.

Per il 2011 il tema scelto è l'acqua: una risorsa che appartiene a tutti, una proprietà collettiva indispensabile alla sopravvivenza umana e che non può essere venduta.

agendO 2011 ne parla con scritti di testimoni del nostro tempo: Pino Cacucci, Italo Calvino, Giobbe Covatta, Erri De Luca, Eduardo Galeano, Gabriel García Márquez, Ryszard Kapuściński, Primo Levi, Cesare Pavese, Fabrizia Ramondino, Vandana Shiva, Leonardo Sciascia. Dodici brani affiancati da altrettante immagini, firmate da Giovanni Berisio, Rosanna Di Domenico, Eliana Esposito, Mario La Porta, Teresa Mangiacapra, Paolo Rizzi, Andrea Sabbadini, Massimo Vicinanza.

Con agendO 2011 Gesco Edizioni vuole sostenere la lotta sull'acqua pubblica, destinando a una campagna sui beni comuni dell'associazione Campo Libero parte del ricavato delle vendite.

L'agenda è stampata in 10mila copie, distribuita nelle principali librerie italiane.

È in tre variazioni di colori, verde, rosa e viola, e in due versioni, settimanale e giornaliera.

Il curatore è lo scrittore e giornalista Guido Piccoli mentre il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello Studio Eikon.

Gesco edizioni è una casa editrice nata nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, dell'economia sociale e del welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco.

Ufficio stampa

Ida Palisi 320 5698735 - 081 7872037 interno 206 ufficio.stampa@gescosociale.it

Gesco presenta "AgendO 2011 acqua" *Napoli - Sala Multimediale, via Verdi 35, ore 11* Presentazione di agendO 2011 acqua, la nuova agenda di Gesco edizioni. Interverranno il presidente di Gesco Edizioni Sergio D'Angelo e il curatore dell'agenda Guido Piccoli, con gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito, testimonial dell'iniziativa.

APPUNTAMENTI

OGGI. Sala Multimediale del Comune di Napoli, via Verdi 35, ore 11. Presentazione di "agendO 2011 acqua" la nuova agenda di Gesco edizioni. Interverranno alla presentazione il presidente di Gesco Edizioni Sergio D'Angelo e il curatore dell'agenda Guido Piccoli, con gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito, entrambi testimonial dell'iniziativa.

I comitati alla guerra dell'acqua

Padre Zanutelli: Napoli capitale per dire no ai privati



Acqua da un rubinetto, pressing contro la privatizzazione

SCATTA il pressing sul Comune. Dieci giorni di presidio. Un gazebo sotto Palazzo San Giacomo e assemblee con comitati, associazioni e cittadini. Il Forum italiano dei movimenti per l'acqua pubblica si mobilita. Ed è una corsa contro il tempo. Capofila del movimento Padre Alex Zanutelli: «Il Comune ha firmato una delibera di giunta lo scorso 21 ottobre che prevede, tramite la formazione di un comitato tecnico, la trasformazione dell'Arin da società per azioni in ente di diritto pubblico». Il Comune si è dato anche un limite di trenta giorni per far approvare la delibera dal consiglio. «Noi siamo qui a ricordare al Comune, ai consiglieri, agli assessori che Napoli vuole l'acqua pubblica». L'avvocato Maurizio Montalto, tra l'altro, per conto del Forum ha già preparato e consegnato al sindaco la documentazione tecnica per disciplinare il passaggio dell'Arin da società per azioni a ente senza scopo di lucro. «Il tempo a disposizione del Comune ormai è poco. Il 31 dicembre — spiega padre Alex — se l'Arin rimane una società per azioni, in virtù della legge Ronchi, dovrà cedere il 40 per cento delle azioni ai privati. Se invece il Comune trasforma la società in ente di diritto sarebbero sconfitti i tentativi di affidare ai privati, alle multinazionali ed anche a poteri criminali, la gestione della nostra acqua». Perché un presidio davanti al Comune: «Perché ci sa-

ranno tentativi di bloccare l'affidamento a una società pubblica — spiegano i volontari del Comitato per l'acqua pubblica — che, a differenza di quelle private, non avrà l'obbligo di fare profitti ma solo quello di tutelare, nell'interesse generale, un bene comune come l'acqua, di gestirlo con efficienza ed efficacia ma senza penalizzare i cittadini aumentando le bollette come invece sta succedendo in altre parti d'Italia (aumenti anche fino al 300%) oppure a discapito delle tutele e dei diritti dei lavoratori». L'augurio di Zanutelli è che «Napoli diventi la capitale italiana dell'acqua pubblica».

Il presidio permanente (con lo slogan "Facimmo ampresse") sotto Palazzo San Giacomo durerà fino al 19 novembre.

Dedicata all'acqua anche la nuova agenda di Gesco edizioni, con 12 racconti e 12 fotografie dedicate. Parte del ricavato delle vendite sarà destinato alla campagna per i beni comuni. Testimonial gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito.

(cri. z.)

Dieci giorni di presidio e gazebo in piazza Municipio contro la privatizzazione

Appuntamenti

SALA MULTIMEDIALE

Alle 11, nella Sala Multimediale in via Verdi 35, presentazione di "Agendo 2011 acqua", nuova agenda di Gesco Edizioni dedicata all'acqua.

Intervengono Sergio D'Angelo, Guido Piccoli, Rosaria De Cicco e Mario Porfito.

Comunicato stampa

Presentata **agendO** 2011, la nuova agenda di Gesco edizioni dedicata all'acqua

*Parte del ricavato delle vendite sarà destinato alla campagna per i beni comuni.
Testimonial gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito*

NAPOLI - Un'occasione quotidiana per ricordare che l'acqua è un bene comune fondamentale: è **agendO** 2011 **acqua** la nuova agenda di Gesco edizioni presentata stamane alla Sala Multimediale di via Verdi a Napoli.

«Questo è l'anno in cui si è riscoperto un interesse diffuso per l'acqua - ha detto il presidente di Gesco Edizioni Sergio D'Angelo - con una campagna contro la sua privatizzazione che sta coinvolgendo quasi un milione e mezzo di persone. La nostra agenda fa sua questa battaglia in modo originale e intelligente, sollecitando le persone a difendere un bene comune e cercando di intrattenerle con letture brevi e fotografie di grande pregio».

agendO, che è alla sua sesta edizione, è da sempre dedicata a un tema sociale (dal lavoro della prima edizione fino ai clandestini dello scorso anno) con un approccio anche culturale. Curata dallo scrittore e giornalista Guido Piccoli e dallo Studio Eikon per il progetto grafico e la ricerca immagini, per il 2011 propone il tema dell'acqua attraverso dodici brani di scrittori e testimoni del nostro tempo (Primo Levi, Erri De Luca, Ryszard Kapuściński, Gabriel García Márquez, Giobbe Covatta, Pino Cacucci, Italo Calvino, Eduardo Galeano, Primo Levi, Cesare Pavese, Fabrizia Ramondino, Vandana Shiva, Leonardo Sciascia) e altrettante fotografie, una per ogni mese, donate da fotografi e fotoreporter di grande sensibilità sociale come Giovanni Berisio, Rosanna Di Domenico, Eliana Esposito, Mario La Porta, Teresa Mangiacapra, Paolo Rizzi, Andrea Sabbadini, Massimo Vicinanza.

«Questo oggetto così piccolo e ben condensato - ha detto Guido Piccoli - è il segnale che una parte di società civile continua a resistere nonostante la disattenzione della politica e a fare da sentinella sulle grandi questioni sociali».

Alla presentazione di oggi sono intervenuti come testimonial anche gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito. Ha moderato la coordinatrice di Gesco Edizioni Teresa Attademo. L'agenda è stampata in 10mila copie e distribuita nelle principali librerie italiane. È in tre variazioni di colori, verde, rosa e viola, e in due versioni, settimanale e giornaliera. Con **agendO** 2011 Gesco Edizioni sostiene la lotta sull'acqua pubblica, destinando a una campagna sui beni comuni dell'associazione Campo Libero parte del ricavato delle vendite.

Ufficio stampa
Ida Palisi

320 5698735 - 081 7872037 interno 206
ufficio.stampa@gescosociale.it

"Agendo" Gesco L'agenda per chi si impegna



La presentazione
dell'"Agendo" Gesco

L'acqua, una risorsa che appartiene a tutti, un bene che non può essere venduto. L'acqua è il tema scelto quest'anno per l'agenda - o meglio Agendo - della Gesco Edizioni, casa editrice legata al terzo settore, che riunisce gli operatori sociali e del welfare campano.

La scelta del nome "Agendo", maschile di agenda ma soprattutto gerundio di agire, non è casuale: la Gesco vuole sottolineare l'impegno concreto di chi realizza il prodotto e decide di acquistarlo.

Dodici mesi, dodici scatti, dodici testi di autori dei nostri tempi legati all'oro azzurro. Si va da Calvino a Marquez, da Pavese a Giobbe Covatta, con il contributo di suggestivi scatti di alcune importanti firme del mondo fotografico. Testimonial d'eccezione l'attore Mario Porfito, reso celebre dalla serie tv "La Squadra". "E' assurdo tornare a discutere di qualcosa di scontato fino a venti anni fa" afferma Porfito che, citando Primo Levi, confessa: "Non voglio sentirmi in colpa per la condivisione di una goccia d'acqua".

Il diario, curato da Guido Piccoli, è stato presentato in mattinata presso la sala multimediale del Comune di Napoli. Da domani, le diecimila copie di Agendo saranno in vendita nelle principali librerie italiane, in tre varianti di colori. Parte del ricavato andrà in beneficenza all'associazione Campo Libero che si batte contro la privatizzazione dell'acqua.

Enrico Parolisi

[4.11.2010 - 14.19]

2011, l'Agenda sociale fa acqua



Sarà presentata domani presso la Sala Multimediale del Comune di Napoli "AgendO 2011 acqua", la nuova agenda di Gesco edizioni. Interverranno il presidente di Gesco Edizioni Sergio D'Angelo e il curatore dell'agenda Guido Piccoli, con gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito, entrambi testimonial dell'iniziativa.

"AgendO" non è solo un taccuino quotidiano ma rappresenta concretamente l'impegno sociale di chi lo realizza e di chi lo acquista. Gesco edizioni la dedica ogni anno ad un tema diverso, destinando parte del ricavato delle vendite a sostegno di un progetto sociale. Per il 2011 il tema scelto è l'acqua: una risorsa che appartiene a tutti, una proprietà collettiva indispensabile alla sopravvivenza umana e che non può essere venduta.

"AgendO 2011" ne parla con scritti di testimoni del nostro tempo: Pino Cacucci, Italo Calvino, Giobbe Covatta, Erri De Luca, Eduardo Galeano, Gabriel García Márquez, Ryszard Kapuściński, Primo Levi, Cesare Pavese,

Fabrizia Ramondino, Vandana Shiva, Leonardo Sciascia. Dodici brani affiancati da altrettante immagini, firmate da Giovanni Berisio, Rosanna Di Domenico, Eliana Esposito, Mario La Porta, Teresa Mangiacapra, Paolo Rizzi, Andrea Sabbadini, Massimo Vicinanza.

Con "AgendO 2011" Gesco Edizioni vuole sostenere la lotta sull'acqua pubblica, destinando a una campagna sui beni comuni dell'associazione Campo Libero parte del ricavato delle vendite. L'agenda è stampata in 10mila copie, distribuita nelle principali librerie italiane. È in tre variazioni di colori, verde, rosa e viola, e in due versioni, settimanale e giornaliera.

Il curatore è lo scrittore e giornalista Guido Piccoli mentre il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello Studio Eikon.

Gesco edizioni è una casa editrice nata nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, dell'economia sociale e del welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco.



CRONACA: Presentata la nuova agenda Gesco 2011



NAPOLI- E' stata presentata stamane presso la Sala Multimediale del Comune di Napoli "agendO 2011 acqua" la nuova agenda di Gesco edizioni. A presentare alla stampa la nuova edizione dell'agenda il presidente di Gesco Edizioni Sergio D'Angelo e il curatore dell'agenda Guido Piccoli, con gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito, entrambi testimonial dell'iniziativa.agendO non è solo un taccuino quotidiano ma rappresenta concretamente l'impegno sociale di chi lo realizza e di chi lo acquista. Gesco edizioni la dedica ogni anno ad un tema diverso, destinando parte del ricavato delle vendite a

sostegno di un progetto sociale. Per il 2011 il tema scelto è l'acqua: una risorsa che appartiene a tutti, una proprietà collettiva indispensabile alla sopravvivenza umana e che non può essere venduta. AgendO 2011 ne parla con scritti di testimoni del nostro tempo: Pino Cacucci, Italo Calvino, Giobbe Covatta, Erri De Luca, Eduardo Galeano, Gabriel García Márquez, Ryszard Kapuściński, Primo Levi, Cesare Pavese, Fabrizia Ramondino, Vandana Shiva, Leonardo Sciascia. Dodici brani affiancati da altrettante immagini, firmate da Giovanni Berisio, Rosanna Di Domenico, Eliana Esposito, Mario La Porta, Teresa Mangiacapra, Paolo Rizzi, Andrea Sabbadini, Massimo Vicinanza. Con agendO 2011 Gesco Edizioni vuole sostenere la lotta sull'acqua pubblica, destinando a una campagna sui beni comuni dell'associazione Campo Libero parte del ricavato delle vendite. L'agenda è stampata in 10mila copie, distribuita nelle principali librerie italiane. È in tre variazioni di colori, verde, rosa e viola, e in due versioni, settimanale e giornaliera. Il curatore è lo scrittore e giornalista Guido Piccoli mentre il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello Studio Eikon. Gesco edizioni è una casa editrice nata nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, dell'economia sociale e del welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco.

ARRIVA L'AGENDA GESCO 2011, PROTAGONISTA L'ACQUA

» pubblicato da redazione in: Notizie < » giovedì 4 novembre 2010 alle 15:31



Ritorna l'Agenda, l'agenda della Gescò, associazione che riunisce e tutela gli operatori del terzo settore. Il diario, arrivato alla quinta pubblicazione, è stato presentato questa mattina nella sala multimediale del Comune di Napoli. Il tema scelto quest'anno è l'acqua, una risorsa che appartiene a tutti e che non può essere venduta. Parte dei proventi della vendita dell'agenda sarà

destinata alle associazioni che lottano contro la privatizzazione dell'acqua. Ai nostri microfoni il presidente Gescò, Sergio D'Angelo (INTERVISTA nel file allegato).

L'annuario raccoglie testi di Marquez e Calvino, ma anche di Giobbe Covatta ed Erri De Luca. Dodici testimoni del nostro tempo per altrettanti racconti sull'acqua, uno per mese, accompagnati da suggestive immagini di celebri

fotografi. Testimonial d'eccezione l'attore napoletano Mario Porfito, reso celebre dalla fiction "La Squadra" (INTERVISTA nel file allegato).

**L'ASSEMBLEA
DI VIA VERDI**
La decisione del sindaco

Il documento che distribuisce 240 milioni di euro a progetti no-profit sarà radicalmente modificato

Riunione turbolenta

L'opposizione ha abbandonato l'Aula per protesta e la maggioranza di centrosinistra si è spaccata

'La delibera che scotta'

Piano sociale di zona, nuovo flop in Consiglio

Salta per la quinta volta la seduta che doveva dare il via libera al provvedimento

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - La delibera sul piano sociale di zona continua a incutere paura. Salta per la quinta volta il consiglio comunale. Fissata una nuova seduta per martedì prossimo. Il documento che 'scotta' che avalla la distribuzione di 240 milioni di euro in favore di progetti e associazioni 'no profit', sarà modificato radicalmente. La decisione è stata assunta dal sindaco **Rosa Russo Iervolino** dopo una lunga riunione turbolenta che ha visto l'abbandono dell'aula da parte delle opposizioni, la spaccatura della maggioranza di centrosinistra e un duro intervento di denuncia del presidente della commissione delle politiche sociali **Francesco Moxedano**. L'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** è stato praticamente 'commissariato' dal primo cittadino. L'esponente di Sinistra e libertà dovrà modificare la delibera, revocare il finanziamento di alcuni progetti ritenuti inutili e stralciare dal documento il capitolo relativo all'internalizzazione di alcuni servizi a Napoli Sociale. Infatti, Riccio, seppure a malincuore, ha dichiarato in aula che "l'amministrazione è disponibile a ragionare sugli emendamenti presentati purché non stravolgano il piano presentato e si valorizzi lo sforzo del lavoro svolto dalle diverse commissioni e dalla giunta". La scelta degli esponenti dell'opposizione di lasciare la seduta ha alimentato paura e sconcerto tra i consiglieri della maggioranza. Un abbandono 'motivato' giuridicamente dal consigliere **Roberto De Masi** (Udc). "Questa seduta è irregolare" - ha detto De Masi leggendo in aula una nota dell'associazione comuni italiani. "La nota dell'Anci sostiene chiaramente che la seconda convocazione del consiglio comunale, conseguente al riesame da parte della commissione, dovrà essere oggetto della riformulazione dell'argomento all'ordine del giorno - ha evidenziato De Masi - L'argomento dovrà essere riportato in una successiva seduta del consiglio di prima convocazione". "Questo Consiglio - ha affermato ancora il consigliere centrista parlando a nome delle opposizioni - è, secondo noi, viziato da elementi di palese illegittimità e pertanto ci allontaniamo dall'aula". La scelta dell'opposizione ha

costretto il sindaco ad intervenire. Rosetta ha concordato con i capigruppo consiliari della maggioranza di rinviare la seduta. "Votare il piano sociale di zona senza l'opposizione, mi farebbe restare il dubbio di non aver rispettato il principio democratico del confronto - ha sottolineato - Da un punto di vista politico sono d'accordo con la proposta di coinvolgere tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione perché è necessario distinguere la dialettica politica dall'adozione in solitudine di un atto programmatico". Una delibera che scotta. Infatti, secondo il sindaco "sarebbe stato poco democratico andare avanti su un impegno programmatico del valore di 240 milioni di euro. E' bene che, in democrazia, l'opposizione ci sia ed esprima il suo parere così come noi cercheremo di vincere su tutta la linea del piano". Secondo alcune indiscrezioni raccolte tra i consiglieri del centrosinistra, Rosetta sarebbe d'accordo a stralciare dalla delibera il capitolo relativo a Napoli Sociale ed a revocare il finanziamento di progetti ritenuti inutili. Non si esclude la presentazione in aula di un maxi-emendamento sottoscritto da alcuni consiglieri comunali della maggioranza accogliendo le 'esigenze' dell'opposizione.

L'assessore al ramo è stato praticamente 'commissariato' dalla Iervolino

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

L'esponente di Idv non fa sconti al responsabile delle Politiche sociali

Il duro atto d'accusa di Moxedano a Riccio

NAPOLI (c.c.) - *"L'assessore alle politiche sociali Giulio Riccio ha impedito sistematicamente una serena discussione in commissione sul piano sociale di zona. Io che sono stato eletto regolarmente dai cittadini mi sono dimesso. Riccio che è stato cooptato rimane ancora al suo posto"*. Ieri mattina, durante la riunione del consiglio comunale, il presidente della commissione comunale politiche sociali **Francesco Moxedano** (Italia dei Valori, nella foto) ha sferrato un durissimo attacco contro l'esponente di giunta di Sinistra e libertà. Moxedano ha denunciato in aula sprechi e finanziamenti inutili. *"Il piano sociale di zona doveva essere un atto politico importante per i diseredati e i poveri napoletani - ha sottolineato Moxedano - Si è trasformato in un documento che avalla assunzioni clientelari e finanziamenti a pioggia per oltre dieci milioni di euro in favore di associazioni vicine ad alcuni partiti e consiglieri comunali"*. Durante la seduta, l'esponente di Italia dei Valori ha letto una vera e propria controrelazione. *"Tanti gli sprechi di denaro pubblico*

“



Il piano doveva essere un atto politico importante per i diseredati e i poveri della città di Napoli

”

avallati da Riccio - ha denunciato Moxedano - Migliaia di euro sono stati stanziati per finanziare un numero verde 'sociale' che non ha mai funzionato, una rivista patinata come Agorà Sociale che nessuno conosce". Il presidente della commissione politiche sociali ha denunciato altri progetti inutili come il progetto 'genitori in gioco'. *"Il progetto viene proposto nel quartiere di Scampia - ha evidenziato ironicamente Moxedano - Vorrei capire quali finalità potrà avere tale progetto in un quartiere dove centinaia di genitori poveri, precari e diseredati non possono mettere il piatto in tavola. Come fanno a mettersi in gioco?"*. Moxedano ha sottolineato inoltre la gravissima situazione finanziaria della partecipata Napoli Sociale. *"L'azienda partecipata pur beneficiando di oltre 13 milioni di euro dal Comune di Napoli scandalosamente omette di versare i contributi all'Inps, di pagare le cartelle ad Equitalia - ha concluso - Non solo. L'azienda partecipata, sostenuta dall'assessore Riccio, continua a non riconoscere i diritti di rappresentatività del sindacato indipendente Uap"*

COMUNE LA MAGGIORANZA RIMANE SOLA IN AULA MA NON RIESCE AD APPROVARE IL PIANO SOCIALE. IL CENTRODESTRA: SEDUTA ILLEGITTIMA

Quinto flop, vergogna in Consiglio

di Antonella Scutiero

Piano sociale di zona, flop numero 5. La maggioranza, rimasta da sola in aula, non è riuscita nemmeno stavolta ad approvare la delibera dell'assessore al ramo Giulio Riccio. E al termine di una giornata quasi comica ha rinviato la discussione a mercoledì prossimo, ancora in seconda convocazione.

«Votare il piano sociale di zona senza l'opposizione, mi farebbe restare il dubbio di non aver rispettato il principio democratico del confronto», prova a spiegare al termine della seduta il sindaco, «è necessario distinguere la dialettica politica dall'adozione in solitudine di un atto programmatico».

Trenta presenti ieri a mezzogiorno (in prima convocazione sarebbe mancato il numero legale) per il round numero cinque sulla controversa delibera da 240 milioni di euro. Ma la discussione è iniziata solo dopo quattro ore e mezza. L'opposizione ha infatti sollevato un dubbio sulla legittimità della seduta: è possibile, ha chiesto Ambrosino del Pdl riunire di nuovo in seconda convocazione il consiglio o bisognava richiamarla in prima? Dibattito aperto. Sul quesito c'è la risposta dell'Anci, che sostiene che le proscrizioni dell'esame di uno stesso argomento possono essere ritenute come parte della stessa seduta in seconda convocazione, ma se c'è il riesame della commissione bisogna tornare in prima convocazione. La proposta di sospendere la seduta viene votata per appello nominale e respinta ma la discussione non parte, i capigruppo si riuniscono per oltre un'ora per cercare un accordo che non c'è: al termine del vertice De Masi prende la parola per dire che «il consiglio è viziato da elementi di illegittimità».

Le opposizioni lasciano l'aula e a questo punto la maggioranza, rimasta sola, potrebbe tentare un blitz e portare finalmente a casa la delibera. Ma la discussione si arena sulle fratture nel Pd e nei partiti di centrosinistra. La crisi della maggioranza è ormai lampante, ieri Enzo Russo ha annunciato l'uscita dai democratici che sono «una replica dei Ds cui io non avrei mai aderito». Approderà all'Udc dove arriva pure l'ex Popolari per il Sud Mariano Malvano.

In aula la discussione continua con una serie di interventi critici, e la replica di Riccio. Ma le condizioni per il voto non ci sono e dopo un lungo pressing di Borriello, si accoglie la proposta di Funaro di rinviare la discussione a mercoledì prossimo. Con il piano sociale torna indietro anche l'ordine del



Ennesimo flop per il piano sociale. A sinistra, l'assessore proponente, Giulio Riccio

giorno di Moxedano per sottoporre consiglieri e giunta al test antidroga, e che ha portato scompiglio a via Verdi. In molti chiedevano di non renderlo obbligatorio, lasciando la scelta alla sensibilità di ognuno. E i "giovani anti-proibizionisti non fumatori" del Pd, Nicodemo, Anniciello e Di Marzio si dicono contrari alla proposta. «Vorremmo che chi si occupa di politica fosse giudicato dai cittadini per i comportamenti pubblici e per la coerenza degli stessi con le scelte personali. Siamo contrari perché rifiutiamo un gioco al massacro che ha come unico obiettivo discreditarci universalmente la politica, visto che tra l'altro gli eventuali risultati positivi sarebbero inutilmente anonimi. Per i cittadini è opportuno che il Comune spenda risorse pubbliche cospicue per questi costosi test? O sarebbe meglio utilizzare le stesse risorse per contrastare davvero il consumo di stupefacenti tra i giovanissimi napoletani? - chiedono - Sarebbe più utile sostenere un sistema di tolleranza e di legalizzazione delle droghe leggere, per combattere la fonte dei guadagni della criminalità organizzata derivanti dalla produzione e dallo spaccio».

IN BREVE

ACCORDO CON I SINDACATI

Comune, stabilizzazione per 170 Lsu

Un importante passo in avanti sul terreno della stabilizzazione degli Lsu del Comune di Napoli è stato compiuto grazie all'accordo raggiunto da sindacato e giunta che sancisce il passaggio di 60 addetti al Comune, di altrettanti alla società Napoli Servizi e 50 alla Napolipark. «Con questa intesa - sottolinea il segretario della Camera del Lavoro di Napoli Giovanni Nughes - abbiamo raggiunto un importante risultato, con 170 lavoratori socialmente utili che finalmente vedono una prospettiva di stabilità». Attualmente sono più di 600 gli Lsu ancora in attesa di stabilizzazione. Si tratterebbe solo di una parte del progetto di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili studiato dall'assessore comunale Mario Raffa.

La politica, il caso

Test antidroga per i consiglieri Il Pd si oppone

**«No, è solo un al gioco al massacro»
Ritirato l'ordine del giorno dell'Idv****Luigi Roano**

Il centrosinistra fa auto bunga bunga e presente da solo in aula per sette ore - il Pdl non ha partecipato alla seduta in segno di protesta - si spacca sul test antidroga obbligatorio per i candidati e i politici in carica (non passa) e si incarta per la quinta volta consecutiva sulla delibera per le politiche sociali. Che vale 70 milioni. Un disastro politico e amministrativo al quale si cercherà di porre rimedio fra sette giorni. Il ragionamento però è semplice: se Pd e centrosinistra non ci sono riusciti ieri da soli e con l'escamotage della mini-maggioranza perché giovedì prossimo le cose dovrebbero cambiare?

La cronaca dunque racconta che l'ordine del giorno sul cosiddetto test del capello - proposto da Franco Moxedano dell'Idv - non è arrivato nemmeno alla discussione e già sono state alzate le barricate. Chi ha paura di sottoporsi al test? E soprattutto perché? Dai tre consiglieri più giovani del Pd, Francesco Nicodemo, Emilio Di Marzio e Mariano Annicciello arriva un no sorprendente: «Vorremmo che chi si occupa di politica - si legge in una nota a loro firma - fosse giudicato dai cittadini per i comportamenti pubblici e per la coerenza degli stessi con le scelte personali. Per esempio come giudicare i politici che par-

tecipano ai Family day e che allo stesso tempo vanno con le prostitute? Per questo siamo contrari alla proposta di test antidroga obbligatorio per gli amministratori pubblici, perché rifiutiamo un gioco al massacro che ha come unico obiettivo discreditarci universalmente la politica, visto che tra l'altro gli eventuali risultati positivi sarebbero inutilmente anonimi».

Detto del singolare no al test antidroga c'è il pasticcio della delibera del piano sociale di zona. Anche qui non mancano le contraddizioni. Per esempio, il Pdl fin dalle primissime battute ha deciso di abbandonare l'aula. Perché il sindaco Rosa Russo Iervolino e il centrosinistra solo intorno alle 19 hanno fatto il beau geste di rinviare la discussione perché non c'erano le opposizioni? Stando a quello che trapela, da un lato c'erano moltissimi dubbi sulla validità della seduta manifestati in particolare dai dirigenti del Consiglio comunale. Inoltre, politicamente, almeno 3 consiglieri comunali del Pd avevano annunciato il no alla delibera. Del resto lo stesso sindaco e l'assessore proponente stanno lavorando a una ulteriore modifiche del contestatissimo documento. «Stralciare» - quindi cancellare - l'affidamento a

Napoli sociale di tutti i servizi di assistenza. Decisione presa a fine estate che ha tagliato migliaia di posti di lavoro nelle cooperative accusate di non «essere più in grado di svolgere un simile compito». Parola del sindaco. Ebbene questo è ritenuto un grande ostacolo per l'approvazione della delibera. Così la Iervolino e la sua squadra si sta prodigando per cancellarlo. E con esso un pezzo del programma con il quale è stata eletta cinque anni fa. «Una grande confusione - spiega Moxedano - il sindaco non ha saputo dare risposte su 13 milioni dati a Napoli sociale come costo per gli stipendi quando questi invece valgono 8. Uno sperpero di risorse che prima o poi qualcuno dovrà dare conto».

Piano sociale, quinto tentativo andato a vuoto della maggioranza. Russo passa al Gruppo Misto

Comune, test antidroga per i politici: il Pd si spacca

NAPOLI — Stop al test antidroga, non c'è intesa nel Pd. Tanto che, nero su bianco, tre consiglieri, Francesco Nicodemo, Andrea Anniciello ed Emilio Di Marzio, hanno dichiarato di essere «contrari» all'introduzione del test antidroga obbligatorio con l'esame del capello per sindaco, assessori e consiglieri comunali chiesto dal consigliere dell'Idv, Franco Moxedano. «In questi anni, più di altri colleghi, abbiamo fatto dell'anagrafe degli eletti e della trasparenza degli atti pubblici una battaglia politica — hanno scritto i tre esponenti del Pd che sostengono di essere «non fumatori antiproibizionisti» —, proprio perché gli amministratori pubblici devono essere giudicati dai cittadini per tutto quello che hanno fatto nel corso del loro mandato. Ma siamo contrari alla proposta di test antidroga obbligatorio, perché rifiutiamo un gioco al massacro che ha come unico obiettivo discreditarci la politica, visto che, tra l'altro, gli eventuali risultati positivi sarebbero anonimi». Fabio Benincasa (dell'Udc, partito nel quale sta per confluire il consigliere Malvano e 15 consiglieri di municipalità), pur dichiarandosi «contro l'uso di qualsiasi stupefacente», si chiede se «con tutti i problemi della nostra città non rischiamo di coprirci di ridicolo votando l'adozione del test». Ma quella del test antidroga non è la sola crepa nel Pd in una giornata nella quale un consigliere, Enzo Russo, ha lasciato il Partito democratico per passare nel gruppo Misto. Ci sono volute infatti più quattro ore per decidere se il Consiglio si potesse svolgere in seconda convocazione. Poi, però, una volta aperta la seduta, col Pdl che ha lasciato l'aula, tutto è stato rinviato perché nella maggioranza non c'era intesa. Ed è saltato così, per la quinta volta, il voto sul Piano sociale di zona. Se ne riparerà martedì prossimo. E dire che sarebbero bastati la metà

più uno dei 25 presenti all'appello per licenziare la delibera. Evidentemente, nella maggioranza che sostiene la sindaca non ci sono più neppure tredici persone che la pensano allo stesso modo.

Paolo Cuozzo

Pagano: Radio Scampia non chiuderà Nuova sede per l'emittente anticlan

Le reazioni

L'assessore alle pari opportunità: evitiamo polemiche pretestuose
E Napoliservizi: nessun boicottaggio

Tullio De Simone

«I locali a Scampia non sono più nella disponibilità dell'amministrazione ed io non posso fare di più». RadioSca, il giorno dopo la chiusura e le accuse mosse dai suoi gestori, si scatenano le reazioni. La prima è firmata dall'assessore alle Pari Opportunità del Comune di Napoli, Graziella Pagano, che parla di interruzione assolutamente temporanea delle trasmissioni.

«Sono la prima a non volere la chiusura dell'emittente - precisa la Pagano - anzi rivendico con orgoglio di aver contribuito alla sua nascita, in un quartiere problematico come Scampia. Però, facciamo chiarezza: RadioSca aveva la sua sede presso

piazza Telematica, di proprietà della società Napoliservizi, e da qui la radio trasmetteva. Napoliservizi però, per motivi di bilancio - prosegue l'assessore - ha destinato quei locali ad altro uso, per cui le imprese incubate si stanno trasferendo in altre sedi». Queste si trovano una in via Monterosa, dove andranno le imprese di servizi, e l'altra all'Istituto don Guanella, dove andrà l'artigianato pesante. Il trasferimento dovrebbe avvenire a metà mese. «La radio andrebbe ricollocata in via Monterosa, dove si sta realizzando il cablaggio dei cavi Adsl - precisa la Pagano - Ma le responsabili di RadioSca hanno lamentato che questa non sarebbe

adatta alle loro esigenze, motivo per cui è stato stabilito, dopo un'apposita riunione, che se questa sede dovesse risultare inadeguata, la radio sarà trasferita all'Istituto don Guanella. RadioSca deve continuare a trasmettere - sottolinea la Pagano - ma mi auguro che le tre imprenditrici, in quanto tali, riescano però a camminare da sole. E a non ostinarsi a non voler lasciare Scampia, poiché alternative non esistono».

Insomma, pari opportunità e non assistenzialismo, è il messaggio dell'assessore. «RadioSca non ha maturato alcun diritto, la sottoscritta non subisce ricatti da nessuno». Anche la Napoliservizi ha inteso «ripristinare la verità dei fatti». La società partecipata del Comune, proprietaria dell'immobile di piazza telematica, fa sapere in una nota che «pur in scadenza di contratto ha continuato ad ospitare a sue spese RadioSca garantendo i servizi previsti. I blackout elettrico e telefonico, per i quali hanno patito anche le nostre attività, sono addebitabili solo ai gestori di rete. Infine, abbiamo necessità di rientrare in possesso dei locali assegnati a RadioSca per evitare che le infiltrazioni d'acqua dalla copertura non rendano definitivamente inagibile la struttura e «sfrattino» davvero tutti».



IL CONCERTO I CLUB DI NAPOLI E BISCEGLIE NELLA CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO

Musica per la pace con l'Unesco

 di **Federica Flocco**

Le difficoltà a livello locale in una città come Napoli, oggi più che mai sono storia. Si potrebbero scrivere, pagine intere, della spazzatura, della lotta tra le amministrazioni, del degrado e della disoccupazione, oppure, si potrebbe dissertare, altrettanto a lungo di Napoli, come città d'arte, del suo patrimonio culturale, musicale, pittorico e monumentale. Sono di pochi giorni fa le parole del maestro Muti che esortava i napoletani a non gettare la spugna, a non darsi per vinti, a non avere un atteggiamento passivo e succube, perché, in fondo, la storia siamo noi, siamo noi ad essere non solo vittime, ma anche attori del degrado e dell'imbarbarimento che ci vede protagonisti. Da un lato, quindi, popolo fiero ed illustre, con un passato alle spalle che poche città al mondo possono vantare, dall'altro,

tuttavia, rimanendo inattivi, di fronte ad avvenimenti che stanno mettendo in ginocchio la nostra città, subiamo l'azione di forze esterne, che potrebbero essere facilmente contrastate, da chi è dotato di un substrato come il nostro. Basterebbe incominciare ad investire sulla cultura, per operare una ripresa che non abbia una risonanza soltanto locale ma nazionale ed addirittura mondiale. È in quest'ottica, dunque che potremmo collocare la splendida iniziativa promossa dalla Real Deputazione della Cappella di San Gennaro, con il Museo di San Gennaro ed i Club Unesco di Napoli e Bisceglie, sotto l'alto patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, che hanno organizzato il "Concerto per la Pace" che avrà luogo domenica alle ore 16, nella cappella del tesoro di San Gennaro, nel Duomo di Napoli (*nella foto, l'interno*). Il luogo non è stato assolutamente scelto a caso, poiché, non solo è d'ineguagliabile bellezza e valore storico, ar-

tistico, culturale e religioso, ma è dedicato ad un santo, San Gennaro, che rappresenta, per la nostra città, giusto appunto la pace e, con i suoi venticinque milioni di devoti nel mondo, un esempio unico ed assolutamente trasversale di cooperazione e armonia tra i popoli di ogni razza, tradizione, cultura e culto. Nell'anno internazionale del riavvicinamento tra le culture, promosso dall'Unesco, quindi, Napoli ospiterà un'iniziativa di grande prestigio, il cui impegno sarà quello di una costruzione unitaria delle difese della pace nella mente degli uomini. Ospiti illustri assisteranno al concerto, dal sindaco Rosa Russo Iervolino, a monsignor Vincenzo De Gregorio, parte attiva nell'organizzazione, insieme con l'Abate del Tesoro di San Gennaro, Don Riccardo Carafa d'Andria, vice presidente Deputazione della

Cappella del tesoro di San Gennaro, Maria Luisa Stringa, presidente Federazione Italiana Club e Centri Unesco, Pina Strina Presidente del Club Unesco di Bisceglie, e Fortunato Danise, Presidente Club Unesco di Napoli. Il concerto vedrà la partecipazione di artisti di livello nazionale ed internazionale, che eseguiranno musiche di Bach, Handel, Faurè, che si alterneranno con la lettura di testi di don Tonino Bello, M. Antonino, Bertold Brecht, Eric Maria Remarque. La musica, quindi adottata come veicolo per la pace, per un riavvicinamento di culture diverse, promosso anche attraverso un'interazione di due regioni, quella pugliese e campana, che abbracciano troppo spesso le stesse problematiche, e che hanno lavorato in modo sincronico, affinché le forze operative dell'Unesco, i Club Unesco, possano diffondere il messaggio di cui sono da sempre portatori.

L'INCONTRO COL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Appello ai ragazzi di Nisida «Dite no alla camorra»

Due ore coi giovani reclusi di Nisida. Non una lezione di politica ma un aperto confronto con una ventina dei ragazzi e ragazze ospiti dell'Istituto di pena napoletano. Il presidente del consiglio comunale Leonardo Impegno (nella foto), prima di recarsi a guidare l'Assemblea di via Verdi, ha voluto così rispondere all'invito del direttore Gianluca Guida ad incontrare un gruppo dei 58 ragazzi e 9 ragazze reclusi a Nisida. L'incontro si è svolto nell'Aula dedicata a Roberto Dinacci ed Impegno si è sottoposto alle domande ed alle curiosità dei giovani. Molti i napoletani tra gli ospiti di Nisida, molte le ragazze di etnia Rom e molte le domande sulle differenze culturali e di sviluppo tra Nord e Sud, sulla camorra e sulle reali occasioni di occupazione per i giovani di Napoli. Impegno si è soffermato soprattutto sui temi riguardanti il contrasto

alla criminalità organizzata sottolineando anche le colpe della classe politica ma richiamando anche i giovani al rispetto delle regole. «Uscendo di qui - ha detto Impegno - dite No alla camorra, alla mafia. Impegnatevi affinché questo percorso che state affrontando oggi possa servire come sprone a non delinquere più». Il presidente

Impegno nel salutare il direttore Guida lo ha rassicurato che costanti saranno nel futuro i contatti tra Nisida e l'assemblea di via Verdi per ulteriori iniziative come quella odierna che - ha dichiarato - «mi ha arricchito e commosso per l'accoglienza ricevuta dai ragazzi».



Il bando**Più di 16mila progetti
per l'housing sociale**

OLTRE 16mila progetti presentati. È il primo bilancio della operazione «housing sociale» messa in piedi dall'assessore regionale Marcello Tagliatela. Un bando che ha sfruttato i 41 milioni stanziati dal governo in Campania per interventi edilizi destinati al sociale. Il bando si è chiuso, ha prodotto appunto 16435 progetti accettati per un totale di investimenti che supera i 4,4 miliardi. La Regione copre quote di investimento fino al 30 per cento o fino al 50, a secondo delle tipologie. E utilizza un fondo di rotazione, da risarcire entro 36 mesi. «La partecipazione, secondo Tagliatela, evidenzia che «le imprese locali hanno voglia di investire». Dura la polemica con la precedente amministrazione: «Nel 2004 Bassolino ottenne 500 milioni per l'edilizia popolare e li dirottò sul deficit sanitario». Sotto accusa anche il Comune di Napoli: «Altre città hanno presentato progetti, Napoli no. Evidentemente non ne hanno». La replica è del vicesindaco Tino Santangelo: «Non abbiamo preso parte al bando in quanto si trattava di progetti cofinanziati, che prevedevano lo stanziamento di risorse specifiche anche da parte del Comune. Fondi di cui l'amministrazione non dispone. Ciò non significa però che il Comune sia assente in materia di edilizia sociale».

(r.f.)

Il piano Varati gli interventi della Regione per l'housing sociale. Istituito un fondo di rotazione di 41 milioni. Pronti i progetti dei Comuni

Cantiere Campania, via libera a sedicimila alloggi

**Nel programma edilizio spazio anche ai privati
Previsti mutui a tasso zero**

Paolo Mainiero

Centodieci progetti per un totale di 16.435 alloggi di nuova costruzione in tutta la Campania e 41 milioni di euro stanziati in un «fondo di rotazione»: sono i numeri del bando per l'housing sociale che la Regione ha emesso lo scorso luglio e scaduto a metà ottobre. Delle oltre 16mila abitazioni 5.755 sono destinate ad alloggi sociali (fascia di canone mensile sui 300 euro); 1.324 ad alloggi Erp (ex Iacp) con importi d'affitto minori e destinati alla fascia più deboli; 5.072 al libero mercato; 4.284 alloggi sono riservati al libero mercato convenzionato. Si tratta, in sostanza, di una nuova idea di edilizia sociale integrata perché lo scopo dell'housing sociale è evitare la nascita di nuovi quartieri ghetto e migliorare e rafforzare le condizioni delle fasce deboli favorendo un contesto abitativo e sociale dignitoso. Sarà possibile per chi intende acquistare gli appartamenti messi sul libero mercato accedere a mutui regionali a tasso zero per i quali sono richieste le stesse garanzie dei mutui concessi dalle banche.

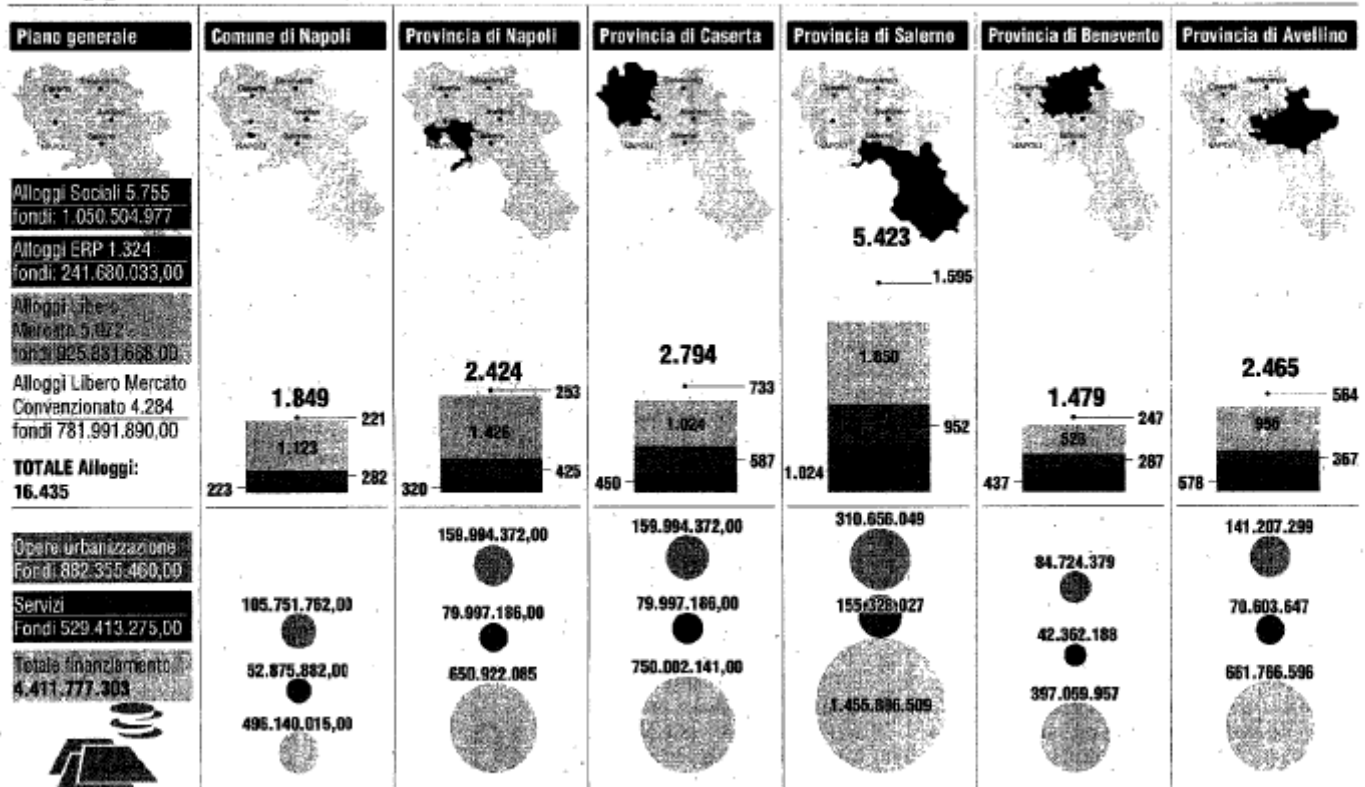
I progetti sono stati presentati dai privati e dai Comuni «Ma Napoli non l'ha fatto, ha perso una buona occasione», sottolinea l'assessore regionale all'Urbanistica Marcello Tagliatela. A Napoli città saranno 1.849 gli alloggi da realizzare (in provincia 2.424). A Caserta saranno 2.794; a Salerno 5.423; a Benevento 1.479; ad Avellino 2.465. I 41 milioni del fondo di rotazione servono per accedere al mutuo a tasso zero concesso dalla Regione a condizione che almeno il 30 per cento degli alloggi sia destinato ad uso sociale. Maggiore sarà poi la percentuale destinata a questo scopo più alta sarà la posizione nella graduatoria che si andrà a stilare per accedere al fondo. I progetti per l'housing sociale rientrano,

spiega il presidente della Regione Stefano Caldoro, nelle attività di programmazione. «La gran parte dei fondi destinati all'edilizia popolare convenzionata, circa 500 milioni, era stata utilizzata diversamente dalla giunta Bassolino. In particolare, era stata dirottata per ripianare il buco della sanità. Noi abbiamo recuperato quei fondi. Questa iniziativa mette insieme pubblico, privato e servizi. Spero che nei progetti presentati sia prevalente la parte del recupero delle volumetrie esistenti». Di svolta parla Tagliatela. «Abbiamo pensato - dice l'assessore - a qualcosa di diverso rispetto a insediamenti come la 167. È stato chiesto agli imprenditori e alle amministrazioni comunali di presentare progetti di costruzione di nuovi edifici che avessero standard qualitativi elevati e che fossero destinati all'edilizia sociale e al libero mercato. I dati dicono non solo che c'è un'esigenza abitativa, di cui già eravamo a conoscenza, ma che c'è anche una buona risposta da parte degli imprenditori. Con questa operazione muoviamo l'economia e creiamo le condizioni per la ripresa». L'unica nota dolente è Napoli. «Del resto - spiega Tagliatela - stiamo parlando di un consiglio comunale che, per le divisioni del centrosinistra, non è neanche riuscito ad approvare il piano casa». Ma l'assessore comunale Tino Santangelo prova a difendersi. «Il Comune - dice - non ha potuto prender parte al bando in quanto si trattava di progetti cofinanziati che prevedevano lo stanziamento di risorse anche da parte del Comune. Fondi di cui non disponiamo. Ciò non significa che il Comune sia assente in materia di edilizia sociale».

Il riparto
L'intervento distribuito per ciascuna provincia attenzione Alle fasce sociali deboli

Alloggi

■ ALLOGGI ERP LIBERO MERCATO CONVENZIONATO
■ ALLOGGI SOCIALI ■ LIBERO MERCATO ■ OPERE URBANIZZAZIONE ■ SERVIZI ■ FONDI



DEPT/MS/RT/11

Le risorse

Fondi anche per servizi e infrastrutture

È di 4 miliardi e 411 milioni l'investimento complessivo sul piano di housing sociale che prevede la costruzione di 16.435 abitazioni in tutta la Campania. Per i 5.755 alloggi sociali, riservati alle

fasce medio-deboli, l'investimento è di 1 miliardo e 50 milioni. Per i 1.324 alloggi Erp (ex Iacp) sono previsti 241 milioni e 680mila euro. Per i 5.072 alloggi messi sul libero mercato l'investimento ammonta a 925 milioni e 831mila euro. Ai 4.284 alloggi del libero mercato convenzionato sono destinati 781 milioni e 991mila euro. Il piano regionale prevede anche opere di urbanizzazione e infrastrutture per circa 882 milioni e 355mila euro e un sistema di servizi (asili nido, ludoteche, biblioteche, verde attrezzato) per il quale è previsto un investimento di 529 milioni e

413mila euro.

Per quanto riguarda i tempi di attuazione, è già stata fatta la cernita tra progetti ammissibili e non ammissibili (è stato escluso il 35 per cento delle domande) e la prossima settimana sarà pubblicata la graduatoria degli ammessi. Poi toccherà ai Comuni fare la propria parte provvedendo alle necessarie autorizzazioni.

p.mai.

IL BANDO

L'ASSESSORE TAGLIALATELA: «MA NON PENSIAMO AD INSEDIAMENTI COME LA 167»

Edilizia sociale, ecco 16mila alloggi

*L'esponente dell'esecutivo campano:
 «La precedente amministrazione aveva dirottato i fondi per i debiti della sanità. E il Comune di Napoli non ha presentato progetti». Il governatore:
 «Continuiamo a programmare»*

NAPOLI. Una nuova idea di edilizia sociale integrata che non sia, come avvenuto per il passato, sinonimo di concentrazione in un'unica area di fasce deboli dal punto di vista reddituale e sociale: è questa l'idea alla base dei progetti di *housing sociale*, che mette insieme alloggi e servizi, pervenuti alla Regione Campania in seguito a un bando emesso lo scorso luglio e scaduto a metà ottobre. I progetti per l'*housing sociale* rientrano, come spiega il governatore della Campania, Stefano Caldoro, «nelle attività di programmazione». Gran parte dei fondi, circa 500 milioni, destinati all'edilizia popolare convenzionata era stata utilizzata diversamente dalla ex giunta «e dirottata per ripianare i debiti della sanità» spiega l'assessore all'Urbanistica, Marcello Tagliatela. «Questa iniziativa di *housing sociale* - aggiunge poi il governatore - mette insieme pubblico, privato e servizi. Tutta l'azione che si deve fare per una rigenerazione urbana». Per questo il presidente della giunta regionale auspica che «nelle proposte che sono state fatte sia prevalente la parte del recupero edilizio». Dal canto proprio, Tagliatela spiega che «abbiamo pensato a qualcosa di diverso rispetto a insediamenti come la 167. È stato chiesto agli imprenditori e alle amministrazioni comunali di presentare progetti di costruzione di nuovi edifici che avessero standard qualitativi elevati che fossero destinati all'edilizia sociale e sul libero mercato». I dati, chiarisce l'esponente del Pdl, dimostrano non solo l'esigenza abitativa «di cui già eravamo a conoscenza, ma anche una buona risposta da parte degli imprenditori». A presentare i progetti

non solo imprenditori privati, ma anche molte amministrazioni comunali, fatta eccezione per il Comune di Napoli. «Avrebbe potuto approfittare del bando - è l'accusa di Tagliatela - e invece non l'ha fatto». A replicare all'assessore regionale è il vicesindaco Tino Santangelo: «L'amministrazione comunale non ha potuto prendere parte al bando per l'*housing sociale* della Regione Campania in quanto si trattava di progetti co-finanziati che prevedevano lo stanziamento di risorse specifiche anche da parte del Comune; fondi di cui non disponiamo. Ciò non significa però che il Comune sia assente in materia di edilizia sociale. Appena qualche giorno fa ho illustrato i termini di una ampia e organica manovra urbanistica che si sta predisponendo proprio per potenziare l'offerta abitativa». La filosofia portante dell'*housing sociale* è evitare di ripetere la nascita di quartieri ghetto dove concentrare solo persone portatrici di numerosi problemi e aprire le aree edificabili anche a servizi e a persone che possano comprare casa. I 41 milioni del fondo di rotazione di credito e garanzia sono a disposizione degli imprenditori che intendono realizzare edifici, alloggi o comparti e servono per accedere al mutuo a tasso zero concesso dalla Regione a condizione che almeno il 30% degli alloggi sia destinato ad uso sociale. Maggiore sarà poi la percentuale da destinare ad uso sociale, più alta sarà la posizione nella graduatoria per accedere al fondo.

IL BANDO REGIONALE

Progetti presentati 110
Fondo di rotazione 41 milioni
Totale alloggi da realizzare 16.435

di cui:

Alloggi sociali	5.755
Alloggi ex IACP	1.324
Alloggi per libero mercato	5.072
Alloggi per libero mercato convenzionato	4.284

GLI ALLOGGI DIVISI PER PROVINCIA

Alloggi da realizzare a Napoli città	1.849
Alloggi da realizzare in provincia di Napoli	2.424
Alloggi da realizzazione in provincia di Avellino	2.465
Alloggi da realizzazione in provincia di Benevento	1.479
Alloggi da realizzazione in provincia di Caserta	2.794
Alloggi da realizzazione in provincia di Salerno	5.423

Housing Tagliatela: «Progetti da ogni capoluogo, ma non dalla Iervolino»

Sedicimila nuovi alloggi in Campania

Scontro tra Regione e Comune di Napoli

NAPOLI — Volumetrie da recuperare, ristrutturazioni di edifici e un fondo di rotazione di 41 milioni euro che servirà per anticipare fondi a tasso zero ai costruttori impegnati nella realizzazione dei nuovi alloggi residenziali (del valore di stima di circa duemila euro al metro quadrato) in edifici che destineranno un terzo degli appartamenti anche alle fasce deboli. In tutto, sono stati 110 i progetti presentati per una somma complessiva di 16.435 alloggi di nuova costruzione su tutto il territorio regionale.

Il bando regionale per l'housing sociale dell'assessore all'urbanistica, Marcello Tagliatela, è scaduto a metà ottobre: delle oltre 16mila abitazioni, 5.755 saranno destinate ad alloggi sociali con una fascia di canone mensile sui 300 euro; 1.324 alloggi (ex IACP) con importi d'affitto minori e destinati alla fasce più deboli; 5.072 destinati al libero mercato e 4.284 al libero mercato convenzionato. Insomma, una strategia abitativa elaborata per evitare di ripetere la nascita di quartieri ghetto. I progetti per l'housing sociale rientrano, ha spiegato il governatore della Campania, Stefano Caldoro, «nelle attività di programmazione. Gran parte dei fondi destinati all'edilizia popolare convenzionata era stata utilizzata diversamente dalla giunta passata - ha affermato - e dirottata per ripianare i debiti della sanità con un trasferimento dalla cassa regionale di un milione e mezzo di euro. Questa iniziati-

va di housing sociale - ha aggiunto - mette insieme pubblico, privato e servizi. Tutta l'azione che si deve fare per una rigenerazione urbana. Spero che nelle proposte che sono state presentate sia prevalente la parte del recupero edilizio». Tagliatela ha invece illustrato i suoi obiettivi: «Abbiamo pensato a qualcosa di diverso rispetto a insediamenti come la 167. È stato chiesto agli imprenditori e alle amministrazioni comunali di presentare progetti di nuovi edifici che avessero standard qualitativi elevati destinati all'edilizia sociale e al libero mercato». I dati, ha spiegato, di-

mostrano non solo l'esigenza abitativa «di cui già eravamo a conoscenza, ma anche una buona risposta da parte degli imprenditori». A presentare i progetti non solo imprenditori privati, ma anche molte amministrazioni comunali, fatta eccezione per il Comune di Napoli. «Avrebbe potuto approfittare del bando - ha concluso Tagliatela - e invece non l'ha fatto». Ma la risposta

del vicesindaco di Napoli, Tino Santangelo, non si è fatta attendere: «L'amministrazione comunale non

ha potuto prendere parte al bando per l'housing sociale della Regione Campania in quanto si trattava di progetti co-finanziati che prevedevano lo stanziamento di risorse specifiche anche da parte del Comune; fondi di cui l'Amministrazione non dispone — ha replicato —. Ciò non significa però che il Comune sia “assente” in materia di edilizia sociale. Appena qualche giorno fa ho illustrato i termini di una ampia e organica manovra urbanistica che si sta predisponendo proprio per potenziare l'offerta abitativa a Napoli ed anche per costituire un patrimonio di edilizia sociale a disposizione delle fasce deboli della popolazione».

Angelo Agrippa

Il governatore

Caldoro: «Le iniziative di housing mettono insieme pubblico, privato e servizi. E' l'azione da fare per una rigenerazione urbana»

L'edilizia sociale

	TIPOLOGIA ALLOGGI	NUMERO ALLOGGI	IMPORTI IN EURO
	Alloggi Sociali	5.755	1.050.504.977,00
	Alloggi ERP (ex alloggi IACP)	1.324	241.680.033,00
	Alloggi Libero Mercato	5.072	925.831.668,00
	Alloggi Libero Mercato Convenzionato	4.284	781.991.890,00
	D.M. 1444/68 - minimo 18%		882.355.460,00
	Min. 10% oltre D.M. n°1444/68 - Servizi		529.413.275,00
	TOTALE	16.435	4.411.777.303,00
INTERVENTI NEL COMUNE DI NAPOLI	Alloggi Sociali	223	40.705.927,00
	Alloggi ERP (ex alloggi IACP)	282	51.475.656,00
	Alloggi Libero Mercato	1.123	204.989.937,00
	Alloggi Libero Mercato Convenzionato	221	40.340.851,00
	D.M. 1444/68 - 20%		105.751.762,00
	Min. 10% oltre D.M. n°1444/68 - Servizi		52.875.882,00
	TOTALE	1.849	496.140.015,00
INTERVENTI NELLA PROV. DI NAPOLI	Alloggi Sociali	320	58.412.092,00
	Alloggi ERP (ex alloggi IACP)	425	77.578.560,00
	Alloggi Libero Mercato	1.426	260.298.888,00
	Alloggi Libero Mercato Convenzionato	253	46.182.060,00
	D.M. 1444/68 - 20%		138.966.994,00
	Min. 10% oltre D.M. n°1444/68 - Servizi		69.483.491,00
	TOTALE	2.424	650.922.085,00
INTERVENTI NELLA PROV. DI CASERTA	Alloggi Sociali	450	82.142.005,00
	Alloggi ERP (ex alloggi IACP)	587	107.149.682,00
	Alloggi Libero Mercato	1.024	186.918.696,00
	Alloggi Libero Mercato Convenzionato	733	133.800.200,00
	D.M. 1444/68 - 20%		159.994.372,00
	Min. 10% oltre D.M. n°1444/68 - Servizi		79.997.186,00
	TOTALE	2.794	750.002.141,00
INTERVENTI NELLA PROV. DI SALERNO	Alloggi Sociali	1.024	186.918.696,00
	Alloggi ERP (ex alloggi IACP)	952	173.775.976,00
	Alloggi Libero Mercato	1.850	337.694.911,00
	Alloggi Libero Mercato Convenzionato	1.597	291.512.850,00
	D.M. 1444/68 - 20%		310.656.049,00
	Min. 10% oltre D.M. n°1444/68 - Servizi		155.328.027,00
	TOTALE	5.423	1.455.886.509,00
INTERVENTI NELLA PROV. DI BENEVENTO	Alloggi Sociali	437	79.769.014,00
	Alloggi ERP (ex alloggi IACP)	267	48.737.589,00
	Alloggi Libero Mercato	528	96.379.953,00
	Alloggi Libero Mercato Convenzionato	247	45.086.834,00
	D.M. 1444/68 - 20%		84.724.379,00
	Min. 10% oltre D.M. n°1444/68 - Servizi		42.362.188,00
	TOTALE	1.479	397.059.957,00
INTERVENTI NELLA PROV. DI AVELLINO	Alloggi Sociali	578	105.506.842,00
	Alloggi ERP (ex alloggi IACP)	367	66.991.368,00
	Alloggi Libero Mercato	956	174.506.127,00
	Alloggi Libero Mercato Convenzionato	564	102.951.313,00
	D.M. 1444/68 - 20%		141.207.299,00
	Min. 10% oltre D.M. n°1444/68 - Servizi		70.603.647,00
	TOTALE	2.465	661.766.596,00

COMPTON

La Ue sulla spazzatura: si intervenga subito

**Il monito del commissario europeo all'Ambiente, Potocnik
E l'Italia rischia un deferimento con pesanti sanzioni pecuniarie**

DA NAPOLI

Restano inalterate le preoccupazioni della Ue sulla crisi ciclica dei rifiuti. «La situazione dei rifiuti in Campania ci preoccupa ancora e chiediamo azioni immediate per far fronte all'emergenza» ha detto il commissario europeo all'Ambiente Janez Potocnik, che ha spiegato di aver avuto un breve incontro con il ministro Stefania Prestigiacomo. Ribadendo la preoccupazione di Bruxelles, ha invitato il governo italiano a prendere misure al più presto, ribadendo che conta di inviare esperti Ue sul territorio per valutare la situazione.

Sulla vicenda, Potocnik era già intervenuto duramente una decina di giorni fa, quando sottolineò che la situazione era tale da far ritenere che le «misure adottate dal 2007 in poi fossero state insufficienti. La Campania non si è ancora dotata di un piano per lo smaltimento dei rifiuti e l'inceneritore di Acerra, l'unico attivo, non è in grado di funzionare a regime. Questo implica che le autorità regionali non sono in grado di attuare un programma che garantisca lo smaltimento delle ecoballe, nè tanto meno quello dei rifiuti giornalieri». Se la situazione non cambierà, hanno ribadito ieri fonti comunitarie, l'Italia rischia un nuovo deferimento davanti alla Corte eu-

ropea di giustizia, questa volta con pesanti sanzioni pecuniarie.

Intanto, il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, rassicura che non ci sono rischi di epidemie: «L'emergenza rifiuti è una cosa grave da un punto di vista ambientale, crea dei gravi problemi per la popolazione, va naturalmente risolta ma non ha effetti sulla salute, perché non ci sono concentrazioni microbiche tali da minacciare seriamente epidemie. I cittadini della Campania possono stare tranquilli: problemi concreti di epidemie non ce ne sono».

Il nuovo piano rifiuti approntato dagli enti locali prevede di usare le discariche di Chiaiano, Terzigno e Giugliano per un altro anno, poi allestire 4 minidiscariche per 36 mesi in grado di smaltire almeno un milione di tonnellate di rifiuti, infine l'utilizzo delle cave per arrivare a fine 2013 con i termovalorizzatori di Napoli Est, Salerno e Giugliano attivi. Senza rinunciare a mandare all'estero una parte di spazzatura campana.

Ieri è stato presentato dal presidente della Provincia di Salerno, Edmondo Cirielli, il progetto per il termovalorizzatore di Salerno: sarà realizzato in 30 mesi, con un investimento di circa 300 milioni di euro e potrà smaltire tra le 300 e le 350 mila tonnellate di rifiuti all'anno.

Valeria Chianese

Rifiuti, pietre contro i camion

La popolazione dell'area di Giugliano tenta con tutti i mezzi di non far passare la "monnezza". Feriti tra poliziotti e manifestanti

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

Nell'emergenza rifiuti la protesta ha cento obiettivi: contro le discariche, contro la spazzatura propria e altrui, contro i programmi che progettano senza risolvere, contro le istituzioni, contro gli autisti degli autocompattatori, contro le forze dell'ordine, contro chi non è d'accordo, contro le promesse non mantenute, contro l'indecisione, contro il ritiro della Protezione civile dalla gestione dei rifiuti. È il caos monnezza che niente e nessuno risparmia. La Campania è disseminata di fronti caldi, per i cumuli di rifiuti che marciscono sotto il sole, per gli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine.

Taverna del Re a Giugliano e la discarica ex Sari alle Pozzelle di Terzigno ribollono di rabbia e di violenza. Dopo l'intifada vesuviana delle settimane passate, a tentare di respingere l'arrivo dei camion di spazzatura da Napoli fin dentro il sito di stoccaggio ci sono le pietre di Giugliano. L'intifada giuglianese conta già i suoi feriti tra gli agenti del reparto mobile di polizia, gli uomini della Digos, i manifestanti. Le forze dell'ordine devono far avanzare gli autocompattatori e caricano i cittadini che bloccano la strada distesi a terra, che si aggrappano ai camion nel tentativo disperato di fermare quella che considerano una nuova ingiuria alla loro terra, un inganno istituzionale dopo la legge che chiudeva definitivamente Taverna del Re e ne progettava la bonifica.

Quello di Taverna del Re, ripete nuovamente il presidente della Provincia

di Napoli, Luigi Cesaro, che in accordo con il sottosegretario Guido Bertolaso ha firmato l'ordinanza di riapertura, «era e rimane un sito di trasferimento e dunque il suo utilizzo sarà temporaneo come dice l'ordinanza, non oltre la fine di novembre». Parole che non piacciono comunque a manifestanti e amministratori, che vedono Giugliano sommersa di rifiuti. I camion scortati da imponenti forze di polizia superano i blocchi e le proteste e si liberano del loro carico lasciandosi dietro una scia puzzolente e la collera impotente dei cittadini.

Così accade anche a Terzigno dove sono ripresi i conferimenti alla cava delle Pozzelle. Solo spazzatura dei 18 Comuni vesuviani, secondo i termini dell'accordo siglato venerdì scorso. Ma è spazzatura "tal quale" anche questa perché sono giorni e giorni che nel vesuviano dalle strade non si raccolgono i rifiuti. E perciò bisogna pulire per evitare problemi igienico-sanitari. La rotonda Panoramica è sempre presidiata dai cittadini del Parco del Vesuvio. Applausi polemicamente verso i camion e le forze dell'ordine e la protesta che scatta quando la fila di autocompattatori si intensifica. Tra baricate formate da falò, tronchi di alberi e sacchetti di spazzatura. Ma non mancano le prove di dialogo. La gente si rivolge a carabinieri, polizia e finanzieri e spiega che nessuno garantisce che quei camion vengano effettivamente dai comuni vesuviani e che trasportino solo ed esclusivamente frazione secca. La puzza è quella inconfondibile della spazzatura indifferenziata. Per convincere i cittadini Gennaro Langella, sindaco di Boscoreale, assicura che venerdì il Consiglio dei ministri cancellerà cava Vitello dal piano rifiuti. E lui personalmente, con gli agenti della polizia municipale, effettuerà una serie di controlli sui camion diretti allo sversatoio per verificare che gli autocompattatori provengano dai comuni vesuviani.

S

i dice che l'influenza del Vesuvio sulla vita dei napoletani sia dovuta non tanto al pericolo di una eruzione quanto al fatto che non passa giorno in cui ogni napoletano non incroci, qualunque cosa faccia, l'immagine del vulcano. Una presenza familiare, minacciosa, incombente.

Succede anche con la spazzatura. C'è sempre. *Ammontata* nei vergognosi cumuli che giornali e Tv hanno appena ieri finito di mostrarci e ci avevano mostrato anche l'altroieri e due anni fa e cinque anni fa e dieci anni fa. *Appiccicata* in falò puzzolenti e velenosi che non sempre sono un gesto di protesta ma anche un gioco, un selvaggio passatempo. Oppure *schiettata* (sempre la spazzatura) in sacchetti sparsi buttati fuori orario e fuori posto, e che finiscono tra le ruote di auto e camion come capita ai colombi, gli unici uccelli capaci di morire investiti anziché starsene al sicuro volando. C'è sempre l'immondizia nella vita di Napoli e della sua provincia che ormai è una città allargata. Provate a chiedere a un friulano o a un marchigiano o a un sardo qual è il suo rapporto con la spazzatura: penserà che siate fuori di testa a fare domande così. Chiedetelo invece a un napoletano e vi toccherà ascoltarlo per un'ora. Vi parlerà di Cdr e Stir (impianti per il trattamento dei rifiuti), di percolato e autocompattatori, di termovalorizzatori e siti di stoccaggio. Termini inconsueti, magari in qualche caso oscuri o addirittura incomprensibili se si è nati e si vive in un posto normale.

DAL COLERA DEL '73 A OGGI

Ma l'immondizia fa parte della storia di Napoli, non solo della cronaca. Chi ancora crede che l'epidemia del colera dell'estate 1973 dipendesse dalle cozze non ha capito niente. C'era la spazzatura per strada anche allora. Imputridita dal caldo, infestata dai topi. E anche allora c'era una classe politica e amministrativa incapace di affrontare il problema, che parlava al futuro ma era sempre in ritardo sul presente. In quasi quarant'anni non è cambiato granché. Molti miliardi di lire e milioni di euro sono stati spesi, molte discariche riempite,



RIFIUTI AL ROGO
COMPATTATORI DELLA NETTEZZA URBANA DATI ALLE FIAMME NEI PRESSI DI BOSCOREALE. LOCALITÀ CHE FA PARTE DEL PARCO NATURALE DEL VESUVIO

molti commissari straordinari si sono dati il cambio al vertice di una struttura nata nel 1994 e chiusa nel 2008, quindi tutto fuorché straordinaria. E un solo termovalorizzatore è stato realizzato, secondo qualcuno nemmeno al meglio. In ogni caso è da lì che passa la strada per fare della Campania, per dirla con le parole del governatore Stefano Caldoro, "un posto all'altezza di una regione normale", con un normale ciclo di smaltimento dei rifiuti e normalmente senza emergenze continue. Ci sarebbero anche altri inceneritori nel piano previsto dal decreto legge che il governo Berlusconi emanò durante il suo primo Consiglio dei ministri nel maggio 2008. Uno a Napoli, uno a Salerno e uno in provincia di Caserta, ma dei tre ancora non ne esiste nessuno. Tutto quindi grava sulle discariche, dove arriva spazzatura che viene raccolta esattamente come veniva raccolta quaranta o cinquanta anni fa. Napoli e la differenziata si guardano ancora molto da lontano, la raccolta è al 18-19 per cento, e tutto il resto della spazzatura della città, circa 1.250 tonnellate al giorno, contiene dal biglietto del pullman ai residui di cibo, dalle bottiglie di plastica agli scarti di frutta e verdura e a qualunque cosa si possa immaginare finisca nel secchio dei rifiuti.

Nemmeno questo è normale. Non soltanto non sono normali le discariche - il più vecchio e superato modo di smaltire l'immondizia - ma peggio ancora è che siano onnivore, e ci finisca ogni giorno, anzi ogni notte, una quantità smisurata di spazzatura rispetto al poco che vi andrebbe con la differenziata. Terzigno e Chiaiano (provincia vesuviana la prima, periferia di Napoli la seconda) ne sono la dimostrazione. A meno di due anni dall'apertura le cave saranno stracolme e bisognerà ricominciare da un'altra parte. È così che è scoppiata la rivolta di Terzigno.





LE FOTO SONO DELL'AGENZIA LUPINETTI

Perché a Napoli la spazzatura non è solo sporcizia: è anche una questione sociale e di sicurezza. È propaganda politica, è affari, è materia di procura della Repubblica e di tribunali. È l'emergenza permanente che ha sbiadito l'efficietismo di Bassolino dopo gli anni delle elezioni plebiscitarie e ha santificato Bertolaso, prima dell'inchiesta sulla cricca e il Salaria Village. È il terreno di scontro che ha trasformato quartieri e paesi (Pianura, Chiaiano, Terzigno) in infiammate *banlieue* parigine e offerto alla camorra il grande business del trasporto, oltre a quello dello smaltimento illecito.

Ma è pure l'occasione persa per un riscatto senza salvatori venuti da fuori, ché Roma o i palazzi del potere cittadino sono percepiti ormai lontani uguale. Nella Napoli delle mille emergenze rifiuti non è mai nato un movimento capace di battersi non soltanto contro la discarica a due passi da casa. Tante lotte per il proprio ambiente non hanno mai dato corpo a una sola lotta per l'Ambiente. Tante crisi, tanti giorni, che se li si mettesse in fila forse formerebbero anni, passati a camminare sui cumuli abbandonati, a respirare fetore, a intossicarsi di diossina, non hanno mai reso un gesto

automatico andare a portare il vetro nelle campane verdi e la plastica in quelle gialle. Nei due o tre quartieri della raccolta porta a porta c'è voluto quasi un anno perché si cominciasse a capire come si fa la differenziata, e ancora c'è chi non si orienta, o non vuole orientarsi, tra umido, secco e via separando.

Peccati veniali, però, rispetto al resto. Rispetto a quell'intreccio di trucchi, abusi, inadempienze, incapacità, quando non consapevoli negligenze, che nel libro *Ecoballe* (Alberti editore) Paolo Rabitti - consulente della Procura di Napoli nella prima inchiesta condotta in tema di rifiuti - ricostruisce con pignoleria di tecnico concludendo che "se c'è una cosa che è uscita a pezzi dalla vicenda campana è la credibilità delle istituzioni".

IL GRAN RIFIUTO DEI CITTADINI

Lo pensano anche i napoletani. Che hanno tolto credibilità a Bassolino e l'hanno data al centrodestra di Berlusconi e che ora, di fronte all'emergenza di Terzigno e al ritorno (anche se ora superato) della spazzatura per le strade della città, cominciano a temere di essere condannati alla munnezza chiunque ci sia a comandare. Né le istituzioni fanno molto per riconquistare autorevolezza. Basta leggere il documento che Luigi Cesaro - presidente della Provincia, deputato Pdl e fornitore personale di mozzarelle agli uomini più potenti del suo partito - ha proposto ai comitati dei cittadini di Chiaiano durante i giorni in cui per le strade di Napoli c'erano 1.500 tonnellate di spazzatura da smaltire, e Guido Bertolaso intendeva fare arrivare non più alle 23 ma alle 20 i camion carichi di rifiuti nella discarica che già fu al centro di un'altra rivolta prima di essere aperta, e che ora è gestita direttamente dall'ente di cui Cesaro è presidente.

«La Provincia di Napoli, per conto della Protezione civile, chiede di poter consentire l'anticipazione del conferimento presso l'impianto...», ha scritto Cesaro al primo punto del testo proposto agli abitanti del quartiere. Insomma, ha chiesto il permesso di fare una cosa in casa sua. E quelli gli hanno fatto aggiungere altri tre punti con le loro condizioni e alla fine non hanno nemmeno firmato. Di Cesaro, della sua Provincia, del Comune, della Regione, del governo, dello Stato chi vive con l'immondizia a tempo pieno non si fida più.

Fulvio Bufi

la riproduzione è autorizzata

UNA PROVINCIA (E IL PARCO) TRA I RIFIUTI

7.000

tonnellate al giorno di rifiuti prodotti nella Provincia di Napoli. Solo 1.400 sono "differenziati" (dovrebbero essere 3.000), 5.100 vanno in discarica e solo 500 al termovalorizzatore di Acerra

123 milioni

l'incasso Tarsu è quanto rende in euro la tassa di smaltimento dei rifiuti a Napoli (pari a 126 euro a testa); A Milano rende 222 milioni (171 a testa), a Roma 440 milioni (160 a testa)

460 euro

per abitante la cifra che il Comune di Napoli spende per il personale amministrativo e tributario. Per la burocrazia Milano invece spende 325 euro per abitante, Roma "solo" 276 euro

7.259

ettari l'estensione del Parco nazionale del Vesuvio, istituito nel 1995. Abbraccia tredici comuni, alcuni dei quali, come Terzigno, direttamente interessati dalla presenza di discariche

E la chiamano emergenza



La spazzatura nel centro di Napoli, le proteste contro la nuova discarica a Terzigno. Scene già viste. Perché è da 16 anni che i rifiuti soffocano la Campania. E rischiano di continuare a farlo

«Il futuro dei nostri figli è nella munnezza» urla il cartello simbolo della protesta degli abitanti di Terzigno, 30 chilometri da Napoli, contro l'apertura di una nuova discarica. Ma il passato non è tanto diverso. È dal 1994, infatti, che la Campania vive in una infinita emergenza rifiuti. «Prima non esistevano né raccolta differenziata né impianti di smaltimento. L'immondizia finiva in migliaia di piccole discariche comunali» dice Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania. «Quando si sono completamente riempite o sono state chiuse dai giudici perché gestite dalla camorra, la situazione è precipitata». Ma, nonostante una lunga serie di commissari straordinari, in 16 anni poco è stato fatto. Oggi c'è un unico inceneritore ad Acerra, che funziona male. E ci sono sette impianti di trattamento intermedio, serviti solo a creare le famose «ecoballe». «Ovvero tonnellate di immondizia mischiata che non può andare né in discarica né all'inceneritore» spiega Buonomo. «In Campania 300 comuni fanno già un'ottima raccolta differenziata secco-umido, ma per smaltire i rifiuti organici devono por-



In alto, accanto al titolo, rifiuti nella centralissima via Monteoliveto a Napoli. Qui sopra, due momenti delle proteste dei giorni scorsi a Terzigno.

tarli in altre regioni a costi altissimi. Per uscire dall'emergenza, servirebbe la solidarietà delle altre province per accogliere parte della spazzatura napoletana. Poi è necessario spingere sulla raccolta differenziata anche nella città di Napoli. Infine bisogna costruire gli impianti di compostaggio che, riciclando l'umido, farebbero diminuire il ricorso alle tanto discusse discariche».

Sara Peggion

La città DELLE ECOBALLE

CHILOMETRI DI MONNEZZA IL MOSTRO DI GIUGLIANO

Il nuovo fronte caldo dell'emergenza rifiuti si chiama Taverna del Re. Dove una piazzola di 20 mila mq è diventata una megalopoli di 2,5 chilometri di spazzatura avvolta nel cellophane che non si sa come smaltire. Tutto in nome dell'emergenza e delle riaperture provvisorie. Per questo i cittadini sono tornati in piazza. Ieri di nuovo proteste, cariche e feriti

36

DISCARICHE Erano quelle censite nel '97 nel "triangolo della morte" Qualiano - Villaricca - Giugliano. Molte di queste erano abusive. Il decreto Ronchi le chiuse.

51

ORDINANZE Tante volte è stato deciso dai commissari straordinari all'emergenza rifiuti l'ampliamento del sito di Taverna del Re. Fino ad arrivare al mostro attuale

Adriana Pollice

GIUGLIANO (NAPOLI)

Cariche della polizia, il presidio che rimane in strada per bloccare con ogni mezzo pacifico il transito degli autocompattatori verso Taverna del Re. Sembra una guerra infinita tra lo stato e i signori del no, come li definisce il governatore campano, Stefano Caldoro. Ma se ogni giorno si prendono la loro dose di manganellate vuol dire che un motivo c'è. Un setto nasale rotto martedì, tre contusi ieri, popolazioni inermi gettate di peso sul ciglio della strada. I camion devono passare. «Il giuglianese è un territorio di 94 chilometri quadrati, solo in piccola parte abitati - spiega Domenico Di Gennaro, del Presidio permanente Taverna del Re - Tra un quartiere e un altro c'è uno spazio infinito di campagna». Quella che una volta dava raccolti rigogliosi più volte l'anno. Il primo cambiamento arriva con il dopoguerra: il paese deve essere ricostruito e allora si sfruttano le cave, tufo e pozzolana per le nuove abitazio-

ni. «Con l'estrazione si comincia a dover fare i conti con la camorra - prosegue Domenico - ma la situazione peggiora dopo il boom della ricostruzione, con il boom industriale degli anni '80. Le imprese del nord, soprattutto quelle chimiche, non sanno dove stoccare i loro rifiuti inquinanti e cominciano a mandarli nel giuglianese, con la complicità dei clan. Hanno riempito i nostri fossi con rifiuti illeciti di ogni genere, a località Tre ponti, vicino Taverna del Re, l'acqua prende fuoco. La stessa roba è finita nei laghi ricavati dall'estrazione della sabbia».

Poi nel 1997 arriva il decreto Ronchi, si chiudono le discariche per fare posto all'impiantistica in grado di smaltire i rifiuti in linea con le direttive comunitaria, quell'impiantistica che stiamo ancora aspettando. Nella zona vengono censite 36 cave a discarica, tra quelle aperte dallo stato (ma che si fa fatica a definire a norma) e quelle completamente illegali. Ulteriori quindi, dismessa l'attività estrattiva, possono essere ancora convertite in sver-

satoi e la solita Fibe (quella che, con la casa madre Impregilo, ci ha confezionato la filiera di smaltimento peggiore dell'emisfero occidentale) per prima fiuta l'affare. Così nella zona diventata famosa come "triangolo della morte", Qualiano-Giugliano-Villaricca, dove si registra un aumento delle mortalità per tumore pari al 14%, tra i picchi massimi in Italia, si piazzano due discariche in attesa che il termovalorizzatore di Acerra bruci i rifiuti, a Settecainati e Cava di Conta: sversatoi dove ci finisce di tutto, immondizia urbana mista a rifiuti speciali (fanghi di provenienza industriale, ceneri volatili, scaglie di alluminio e ferro). Accanto cominciano ad accatastarsi le ecoballe

non a norma prodotte dagli impianti cdr, poi sequestrati dalla magistratura, ecoballe che la Fibe ha dato in garanzia alle banche per costruire l'impianto di Acerra. «Tutto è iniziato con un'ordinanza che permetteva lo stoccaggio temporaneo nelle piazzole del cdr di Giugliano - ricorda Domenico di Gennaro - Quando cominciammo a protestare si spostarono su Villa Literno, che è al confine ma in provincia di Caserta, in località Lo Spesso. Questo è il primo nucleo della cittadella dell'immondizia di Taverna del Re. In origine era una piazzola di 20mila metri quadrati che è diventata una megalopoli di 2 chilometri e mezzo. Una città con vie, piazze, strade su cui incombono edifici di immondizia, adesso ci fanno anche i sensi unici».

Il mostro è stato prodotto da 51 ordinanze di ampliamento, teoricamente avrebbero potuto andare avanti ancora per anni ma nel 2007 la battaglia del Presidio permanente ottiene una vittoria, con la chiusura del sito. «Così scoppia l'emergenza rifiuti del 2008 - spiega ancora - con la ricerca di nuovi fossi dove buttare tutto la spazzatura indifferenziata. La cosa grave è che un presidente eletto dal popolo, Luigi Cesaro, firma la riapertura di Taverna del Re, 8mila metri quadrati da riempire per 40 giorni, camion in viaggio per 20 chilometri ogni giorno da Napoli. Ma se si tratta di un fatto temporaneo, non c'era un posto più vicino? Un capannone industriale dismesso proprio a Napoli? La verità è che stanno provando a verificare il livello della protesta e la disponibilità degli amministratori, alla fine sarà una delle nostre cave e prendere il posto della Vitiello di Terzigno». L'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, precisava lunedì che, in attesa di due nuovi termovalorizzatori, ci vuole un'altra discarica e deve essere nel napoletano. Il presidio di Giugliano si preparano a combattere ancora per la sopravvivenza del territorio. Si tratta dello stesso territorio per cui la Procura di Napoli ha accertato il disastro ambientale. Nel 2064 il percolato di 341 mila tonnellate di rifiuti speciali pericolosi (a cominciare dai fanghi dell'Acna di Cengio), di 160 mila e 500 tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi, di 305 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani, precipiterà definitivamente nella falda e avvelenerà decine di chilometri quadrati di terreno. Tutto nero su bianco accanto ai 35 capi d'imputazione contestati ai sei indagati nel processo sulla gestione delle società Resit di Cipriano Chianese.



QUI TERZIGNO

«Intervenga la magistratura»

I comitati antidiscarica confidano nell'intervento della procura di Nola per ottenere il sequestro della discarica Sari di Terzigno. Lo dice Franco Matrone, della rete dei comitati vesuviani, dopo la presentazione di una serie di denunce alla magistratura. «Ci sono - dice - elementi incontrovertibili. L'Asia, insieme con la Provincia, ha effettuato delle analisi che hanno evidenziato la presenza di materiali inquinanti come metalli pesanti e percolato. Successivamente l'Asia è stata rimossa dalla gestione della discarica, a dimostrazione del fatto che qualcosa di serio non andava. Inoltre, Bertolaso e l'Asia stesso hanno detto che a Terzigno sono state portate 25 tonnellate di rifiuti tossici da Lo Uttaro che erano sotto sequestro e andavano bonificati. La protesta continuerà. Chiediamo ai sindaci di dirci chi controlla i camion che

vanno alla discarica, da dove vengono, perché c'è ancora puzza». Non ha dubbi Enzo Iandolo, del movimento popolare per la difesa del territorio dell'area vesuviana. «Stiamo studiando una serie di nuove ed ulteriori iniziative di lotta che metteremo in atto nei prossimi giorni. Siamo coinvolgendo tutte le comunità locali interessate alla discarica. Di sicuro cercheremo ancora di bloccare o rallentare i camion. Noi non lasciamo il campo». Luisa Lettieri, una delle portavoce delle mamme vulcaniche, riferisce di un incontro avuto ieri con il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langelola (Pdl). «Abbiamo saputo che per alcuni giorni i camion che arrivano alla discarica Sari conferiranno rifiuti indifferenziati perché la prima necessità è quella di ripulire le strade. Si parla di una settimana, speriamo che non si prolunghi come accade di solito. Inoltre, non abbiamo risposte certe sulle analisi condotte nella discarica. La nostra impressione è che si voglia andare comunque avanti».